

IL PIANO

Stretta del Viminale rafforzati gli alert sugli accessi anomali

ROMA – Nessun decreto legge, almeno per ora. Ma un nuovo sistema di alert delle banche dati per evitare che vicende come quella di Equalize, ma anche del finanziere Pasquale Striano o del bancario Vincenzo Coviello, si ripetano. Anche perché il dipartimento di Sicurezza continua a sostenere che nessuna violazione esterna dello Sdi, la banca dati interforze, è mai avvenuta: «Sono tutti accessi illeciti effettuati da dipendenti infedeli. Essere riusciti a entrare nel nostro sistema» hanno spiegato ieri in una delle riunioni al Viminale «è soltanto una millanteria di Calamucci e dei suoi ragazzi, non c'è una prova». Di più. Al Viminale sono molto scettici rispetto alla possibilità che una squadra di hacker possa aver infiltrato una società che si occupa della manutenzione della rete, come è stato ricostruito nelle indagini sulla base di intercettazioni telefoniche: non esiste nessuna società a Bologna e non ci sono server all'estero, come dicono nelle telefonate. Ma soltanto una società a Torino, dal cui profilo per altro non emergerebbero accessi anomali.

Di questo hanno discusso ieri anche la premier Giorgia Meloni e il

Meloni vede Piantedosi
Il Pd: la premier
riferisca in Parlamento
Si muove il Copasir
E Renzi attacca
la gestione di Frattasi

di **Giuliano Foschini**

ministro degli Interni, Matteo Piantedosi, che si sono visti a Chigi concordando che – dopo l'inasprimento di pene nel ddl cyber, che ha permesso tra l'altro un pezzo dell'inchiesta milanese – non ci sia bisogno di un nuovo decreto. Non nell'immediato. Verrà rivisto invece il sistema degli alert: scatteranno ogni qual volta un singolo operatore farà «accessi massivi», cioè richieste continue a tappeto su singole persone. Stesso discorso se a essere consultate saranno le schede delle «persone sensibili», per esempio politici, imprenditori o comunque vip. Terzo caso individuato, «la territorialità»: se un agente

di Lecce, come è accaduto nel caso di Milano, compie accessi su cittadini che vivono in altre regioni deve scattare un allarme. «Ma qui la questione è politica» ha attaccato Matteo Renzi. «Il Governo deve proteggere i nostri dati e invece a capo dell'agenzia cyber c'è un prefetto, Bruno Frattasi, che non è troppo esperto di sicurezza cibernetica ma va sul palco di Fratelli d'Italia a Pescara a dire che Meloni cambierà l'Europa».

Ed è proprio alla premier che si rivolge il Pd con i capigruppo Chiara Braga e Francesco Boccia chiedendo che riferisca in aula. «Non possiamo accettare che, per inquietanti giochi di potere tutti interni alla maggioranza, vengano stravolte le regole e il sistema di sicurezza del nostro paese: chiediamo di conoscere quali siano le iniziative che il governo, ora, intende mettere in campo per chiudere questa grave falla nel sistema di sicurezza». Una domanda simile arriverà dal Copasir: è possibile un'audizione dei vertici del Dis per chiarire i rapporti del gruppo con i Servizi e se il nostro controspionaggio avesse mai lanciato un alert.

©IPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Direttore**
Bruno Frattasi, capo dell'Agenzia per la cybersicurezza, sul palco di FdI



▲ **Leader di Iv**
Matteo Renzi, ex premier e leader di Italia viva, ha attaccato Frattasi